

VareseNews

Fontana: “Ho bloccato il traffico per evitare che mi indagassero”

Pubblicato: Venerdì 29 Gennaio 2010



«**L’ordinanza? Non ci credo ma l’ho firmata**». E perché? «Perché **sennò c’è il rischio che un giudice mi indagli a causa dell’inquinamento**, come ha giustamente ricordato oggi il ministro Matteoli in una intervista al Corriere della Sera». Il sindaco di Varese è sincero, è un avvocato, e sa come funzionano le cose in questo paese, d’altronde i precedenti non mancano: Formigoni, Moratti, Podestà e Penati sono già indagati per non avere fatto tutto quanto in loro potere per fermare lo smog. Il ministro Matteoli ha spiegato che, addirittura, è testimone della difesa in un processo contro l’ex sindaco di Firenze Dominici, accusato degli stessi reati.

Capito l’antifona? Il sindaco di Varese non vuole finire sotto inchiesta, perché c’è una norma europea che va rispettata: se per più di tot giorni l’anno il pm 10 supera i limiti consentiti, il primo cittadino ha l’obbligo di intervenire. «E io sono intervenuto – spiega Fontana – perché sennò mi sarebbe arrivato un avviso di garanzia. Noi sindaci non abbiamo alternativa. Un giudice mi potrebbe chiedere conto dell’inquinamento».

Una scelta obbligata ma che oggi si è arricchita di pesanti deroghe che renderanno sabato molto più sopportabile: «D’altronde. – continua il sindaco – come primo cittadino ho solo questo strumento, e cioè chiudere al traffico. Ma la mia opinione è nota a tutti da tempo. Il blocco del traffico non serve a niente. Lo dimostra il fatto che, oramai, molte auto in circolazione sono di ultima generazione ma l’inquinamento non diminuisce. Il punto è invece prendere provvedimenti a livello regionale e anche oltre. Bisogna riqualificare i riscaldamenti, spingere verso le energie alternative, costringere gli utenti ad abbandonare i gasoli e le nafte pesanti. L’unica cosa che posso cercare di fare, come sindaco, è limitare il blocco nella giornata di sabato solo alle auto più vecchie – conclude – infatti abbiamo concesso deroghe alle Euro 3, Euro 4 ed Euro 5, perché sappiamo che la gente va a lavorare e porta a scuola i figli».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it